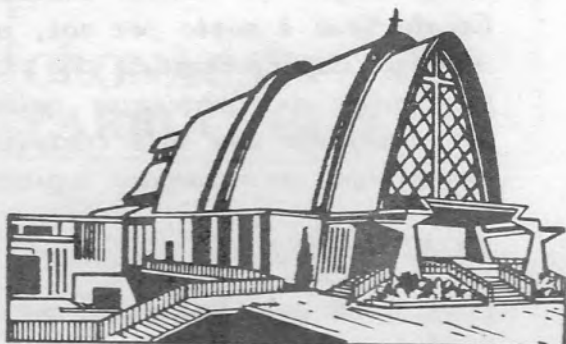


comunità di spolo



PASQUA 1985

48/17 Suppl. a «Comunità di S. Polo». Reg. Trib. di Brescia 20 aprile 1972 - Dir. responsabile R. Bresciani L. 500

PASQUA È VICINA

Tutte le cose, più sono preparate, meglio riescono. L'improvvisazione, l'arruffarci per riuscire ad ogni costo, all'ultimo momento, è una illusione.

La Pasqua non è una festa che deve durare ventiquattro ore, è il primo e più importante periodo di rinnovamento dell'anno.

E' chiamato "tempo forte" perchè i moniti spirituali della Quaresima, della Pasqua, sono ancora così potenti che i richiami del consumismo e l'ossessione della vita moderna, non li hanno ancora sepolti ed eliminati dalla vita dell'umanità.

1 *Bisogna prepararci: Cristo ha passato quaranta giorni nel*

deserto per prepararsi alla sua missione salvatrice; noi pensiamo al sacro numero di quaranta e non sciupiamone neppure uno.

PRIMAVERA DELL'ANIMA

Fa piacere pensare alla primavera perchè è il periodo del tripudio della vita, la terra sembra ancora morta, ancora sepolta nel letargo invernale, ma sotto le zolle verdi scoppia la vita, nel seme che si spacca e conficca le sue radichette nel profondo solco, nell'albero che va profondendo le sue energie in tutte le gemme che esplodono al primo tepore del sole.

Noi non siamo meno delle piante; se esse ad ogni primavera rinascono e rivivono, anche noi dobbiamo rinascere e rivivere nella Pasqua.

STAGIONE DELLA GRAZIA

E' il momento di chiedere grazie particolari per il ritorno dei peccatori alla vera vita.

Ogni anno, guardando al campo che si ricopre di uno splendido manto verde, notiamo che alcune piante sono morte, sono insecchite e fanno uno stridente contrasto col verde irrompente. Sono le piante che non hanno resistito al gelo dell'inverno, le cui radici si sono intirizzate, le cui gemme non riusciranno più ad esplodere, la cui linfa s'è stagnata perchè un embolo ha strozzato la vitalità del fusto.

E' quanto avviene per gli uomini peccatori, strozzati dal gelo della ribellione a Dio, bruciati nel rogo delle passioni, soffocati nel pietrame della via. Pasqua è il momento di scuoterli, perchè la loro agonia non sia per la morte, ma piuttosto un rigurgito di speranza di nuova vita.

VALANGA DI AUGURI

Tonnellate di lettere, di cartoline, sui treni, sulle navi, sugli aerei, messaggi infiniti sulle vie misteriose dell'etere. Fili misteriosi di calore umano che tessono una fitta rete, che abbraccia tutto il mondo. Taluni sono auguri calorosi, altri tiepidi, altri ancora delle bugie vere

e proprie, altri messaggi consuetudinari di pura convenienza.

La Pasqua è la festa della fratellanza: il nostro fratello Cristo Gesù è morto per noi, per salvarci dagli orrori di una vita di bugie, di freddezza: quindi non sciupiamo una sola cartolina per inviare un messaggio bugiardo

AUGURI A TUTTI VOI

A tutti gli amici di questo foglio, a tutti i parrocchiani... E' un foglio che da tanti anni entra nelle case a portare un augurio, un saluto, un richiamo al bene.

E' un foglio che vuole portare in umiltà, un sorriso a tutti coloro che gli sono fedeli.

CORDIALI AUGURI PER LE FESTE PASQUALI



LA CRESIMA

Il 10 febbraio, alle ore 16, la nostra comunità parrocchiale si è riunita attorno al Vescovo, Mons. Manziana, per la celebrazione solenne della Crismazione dei nostri ragazzi di 3ª Media.

Dai loro visi timorosi, si intuiva un certo stupore e tremore per il grande avvenimento che li coinvolgeva: avrebbero incontrato Dio, per divenirne i testimoni gioiosi nei loro ambienti.

Sembrerebbe impossibile: Dio affida a loro, con immensa fiducia, un compito tanto importante.

Conoscendoli, vivendo con loro, ascoltandoli, si intuisce in essi l'ansia di crescere, di vivere, il desiderio di essere protagonisti originali della propria vicenda umana, la sete di verità, la ricerca negli altri di atteggiamenti autentici; mai, come in questo momento precario e delicato che li vede così insicuri, mutevoli, influenzabili, hanno bisogno di modelli significativi concreti, di persone che siano loro di riferimento e di sicurezza. In un periodo così particolare della loro storia personale che li vede così fragili di fronte alle sollecitazioni esterne dei mass-media, così sprovvisti

di un metro di giudizio fondato sull'esperienza per comprendere la realtà, così poco abituati al dolore, al soffrire per un ideale e così provocati esternamente a consumare tutto: cibi, musica, films, giochi, amicizie, a ricevere tutto, è necessaria una presa di posizione compatta da parte dei genitori, catechisti sacerdoti; bisogna saper dire e testimoniare con una ferma e serena coerenza di vita cristiana che vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo, dà gioia, che non c'è nessun altro e nient'altro che possa saziare l'aspirazione intensa alla felicità di ogni uomo, che possa restituirgli integralmente la sua dignità.

E questi grandi e sacri valori può comunicarli solo chi ne fa l'esperienza quotidiana, chi si compromette per essi, anche andando contro-corrente.

Non lasciamoli così privi di ideali umani e cristiani, così labilmente arbitri delle loro scelte! Abbiamo il coraggio di porci anche in disaccordo con loro. Ma per il loro bene, perchè tutta la loro ricchezza e tutte le loro potenzialità si dischiudano meravigliosamente domani e non si ritrovino, come una grande parte di adolescenti e giovani, cinici, stanchi, disillusi, sfiduciati nei confronti della vita, spenti, avendo perso tutta la loro carica interiore in banalità o in esperienze troppo forti.

Gloria

LA FEDE CON LE OPERE

Oggi, ad una giovane, quando si parla di fede, viene spontaneo chiedersi: "In che cosa dobbiamo avere fede, se guardiamo al nostro futuro in questo mondo?".

E' vero, questa è una domanda che mi sono posta parecchie volte, ma devo ringraziare tutte quelle persone, che con il loro esempio, mi hanno aiutato a trovare una risposta definitiva.

Con questo non voglio dire che la mia ricerca è terminata, ma le cose sensazionali che essa mi fa vivere, scoprire e vivere, non sono spiegabili con le parole.

Sì, io ho faticato tanto a cercarla, ma ne è proprio valsa la pena, e solo adesso capisco che mi bastava solo aprire gli occhi, togliermi i parocchi, per scoprire che, sulla terra, l'amore esiste ancora, la bellezza della natura è una realtà che mai si spegnerà, ecc..., solamente che i fatti della violenza, le guerre, ecc... fanno chiasso e ci fanno vedere il mondo solo da questo punto di vista.

La fede è uno strumento di conoscenza che ci permette di superare i limiti dell'uomo, è un mezzo ordinario che ci dà la possibilità di conoscere realtà che in nessun altro modo noi possiamo conoscere, è per questo che mi è impossibile impostare la mia vita senza la fede.

Ma di che fede parliamo oggi?
Ora voglio parlare della mia fede in Dio, perchè se parlassi della fede del mondo contemporaneo, dovrei parlare di fede

nell'uomo, perchè è stato sostituito a Dio. La fede ha parole, ma si esprime molto meglio con le opere perchè parlare è facile, operare è scomodo.

Per operare non occorre andare molto lontano, basta solo rendersi disponibili, sacrificare noi stessi (nel limite possibile), per quei piccoli servizi agli altri (anche nel Centro Giovanile) che ci permettono di valorizzare noi stessi, testimoniando la nostra fede in Dio.

Solo se avremo la fede capiremo che dalle nostre opere non abbiamo bisogno di ricevere gratificazioni (lo dice anche Giacomo 2, 1-2: "Fratelli miei, non mescolate ai favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria").



Tutte ciò che facciamo di bene non lo abbiamo voluto noi, ma era già stato predisposto da Dio.

Avere fede vuole anche dire, riconoscere i limiti che ha l'uomo, ed è per questo che non dobbiamo porci tutti quei perchè; sappiamo benissimo che solo Dio

può darci una risposta, altrimenti operare diventerebbe difficile e andremmo alla ricerca ogni volta di una spiegazione senza mai tirare le conclusioni.

Una cosa volevo precisare: sono entusiasta di avere fede in Dio, perchè operare mi risulta scontato anche se ciò spesso è causa di sofferenza.

Non cerco risposta a questa sofferenza e non chiedo nemmeno di togliermela, perchè ho la certezza che Lui mi segue ovunque. E poi come posso chiedere di togliere la sofferenza, se suo Figlio per AMORE SOFFERTO è morto sulla croce?...

"Avete inteso che fu detto: amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico, ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perchè siete i figli del vostro Padre celeste, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e gli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto solo ai vostri fratelli, che cosa avete di straordinario? Non fanno così anche i pagani?".

Mi sarebbe impossibile vivere se non avessi scoperto la fede, perchè essa mi permette di dire che cosa straordinaria è la vita.

DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE E SIGNORE DEI GIORNI

Appunti da "IL GIORNO DEL SIGNORE" nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

Questa discussione è stata oggetto del dibattito nell'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

DOMENICA GIORNO SACRO per ECCELLENZA

La domenica è la festa primordiale, generata dalla risurrezione di Cristo, è la Pasqua settimanale. E' la sintesi di tutto il mistero della salvezza, dono prezioso fatto da Dio al suo popolo, perchè se ne rallegrino e ne esultino.

"Tutto ciò che Dio ha fatto di più grande e di più sacro è avvenuto nella dignità di questo giorno" diceva S. Leone Magno.

La domenica è l'inizio della creazione, è la risurrezione del Cristo (Pasqua), è l'effusione dello Spirito (Pentecoste); nessun giorno per il cristiano è sacro come la domenica.

LA DOMENICA PER LA CHIESA

Per la Chiesa celebrare la domenica è un segno di fedeltà al Signore. La domenica appartiene al Cristo e al suo mistero.

Non l'ha inventata la Chiesa, ma le è stata indicata (donata), perchè ne goda vivendola e comprendendola sempre meglio. In questo sforzo di ricerca la Chie-

sa ha caratterizzato la domenica come:

- giorno dell'Eucarestia e della preghiera
- giorno della comunità e della famiglia
- giorno del riposo e della festa
- giorno della libertà dalle cure e fatiche quotidiane
- giorno delle opere di carità dell'insegnamento religioso

In pratica nella domenica la Chiesa ha recuperato molti caratteri del sabato ebraico e vi ha aggiunto i tratti tipici dell'opera di Cristo.

ALCUNE PREOCCUPAZIONI

Ma oggi, nuovi stimoli frutto del progresso, nuove proposte e di conseguenza, nuove abitudini minacciano i caratteri tipici di questo giorno:

- lo sfaldamento della famiglia
- la caduta del significato religioso ordinario.

La domenica tende così a ridursi a semplice giorno di feria, per un uomo vestito a festa, ma incapace di fare festa.

DOMENICA GIORNO DOPO IL SABATO

"Una sabbatorum" così il racconto della risurrezione ci indica la domenica. Il primo giorno dopo il sabato non aveva un nome specifico, ma proprio questa indicazione generica finì per diventare simbolica. La domenica diventa così il primo giorno della settimana, il giorno nuovo, il primo della nuova creazione inaugurata da Cristo risorto, giorno nel quale il tempo mondano (cronos)

diventa il tempo della grazia (kairòs).

Non più l'ultimo della settimana creativa di Dio (il settimo giorno riposò), ma il primo giorno dell'opera di Dio per la salvezza dell'uomo. Ma la domenica come giorno dopo il sabato (il settimo) è anche l'ottavo giorno, giorno fuori dal tempo naturale (settimana), giorno che preannuncia l'eternità, il tempo per Dio.

RIFLESSIONI

DELLA PRIMA COMUNITA' CRISTIANA

Agli apostoli sembrò proprio che il maestro avesse scelto questo giorno, il primo dopo il sabato, come il giorno dei suoi segni. Dopo la risurrezione, infatti, sempre in questo giorno avvenne l'apparizione ai discepoli di Emmaus, la Pentecoste, le apparizioni nel Cenacolo, ecc...

Per deduzione spontanea, la prima comunità chiamò perciò questo giorno "IL GIORNO DEL SIGNORE" e presto lo qualificò come il giorno della Chiesa, cioè il giorno nel quale l'assemblea (ecclesia) si riuniva, come indicato dallo stesso Maestro, per celebrare il suo ricordo. E' perciò una questione di identità.

Il cristiano ha bisogno della domenica. E' il giorno indicato da Cristo stesso per celebrare la sua memoria. Dal precetto si può anche evadere, ma dal bisogno, no.

Nella domenica, la comunità cristiana dispersa durante la settimana, si riunisce. Questo radunarsi nella fede e nella carità costituisce il primo sacramento, il primo segno della presenza del Signore (dove sono due o tre riuniti ... lì io sono) "Convenire in unum" dicevano i primi cristiani, ritrovarsi in unità, in un cuor solo e in un'anima sola.

Già il ritrovarsi, l'andare all'assemblea riveste perciò un significato specifico. L'assemblea cristiana deve saper esprimere già nel modo di radunarsi la verità del segno che esprime.

Ecco l'importanza dell'incontrarsi, accogliendosi l'un l'altro con serenità, l'importanza dell'intensità della preghiera, della generosità nella carità come apertura sensibile e attenta ai bisogni dell'altro. Ecco l'importanza della varietà dei mini-

steri per un servizio e una sollecitazione al bene.

Tutto questo si realizza nella misura più piena quando l'assemblea si raduna attorno al Vescovo ma anche quando si raccoglie con i propri pastori che lo rappresentano e condividono con lui il ministero sacerdotale.

Il gruppo e i movimenti ecclesiali come la ricerca di un certo intimismo, non sono l'assemblea (ottimi per i giorni feriali, nuocciono alla congregazione domenicale). Vale per tutti la regola della chiesa antica: "a non diminuire la chiesa, a non ridurre di un solo membro il Corpo di Cristo". E il Corpo di Cristo non è impoverito solo da chi non va affatto all'assemblea, ma anche da coloro che rifuggono dalla mensa comune per sedere ad una mensa privilegiata e più ricca.

Se l'Eucarestia è condivisione chi più ha ricevuto, più deve essere disponibile a dare, anche quando potrà sembrare perdere.



don Angelo